Nel contesto della Riforma della PAC, particolare rilievo assumono anche le modifiche apportate al Regolamento CE n.1257/99 relativo al sostegno allo sviluppo rurale da pare del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti, riguardanti una maggiore attenzione nei confronti dei giovani agricoltori, delle aziende agricole che desiderano investire sulla qualità e sulla certificazione e, in generale, di tutte le politiche di sviluppo rurale rivolte alla salvaguardia ambientale.
A partire dall'anno corrente, in vista di una nuova proposta di riforma della politica comunitaria riferita al cosiddetto secondo Pilastro della PAC, che dovrà dare attuazione alle conclusioni di Salisburgo (seconda Conferenza europea sullo sviluppo rurale, tenutasi a Salisburgo nei giorni 12-14 novembre 2003), si lavorerà alla ulteriore definizione di una posizione italiana, che si ponga in sinergia con la più ampia riforma che verrà attuata in tema di politiche di coesione.

2.6.2 Pesca

Nell'ambito dell'Organizzazione comune dei mercati nel settore della Pesca, il Sottocomitato all'Acquacoltura è stato creato (dalla FAO nel 2001) per il ruolo specifico dell'acquacoltura, che ha raggiunto una tale rilevanza nelle produzioni ittiche da richiedere una sede specializzata, pur mantenendo tutte le necessarie connessioni con il settore della pesca per le molteplici relazioni di natura economica, sociale ed ambientale che intercorrono fra i due comparti.
Durante le riunioni di coordinamento delle delegazioni UE tenutesi sotto la Presidenza italiana per la partecipazione ai negoziati in tale Sottocomitato, ai quali l'Italia ha partecipato attivamente, sono state concordate dichiarazioni di posizione comune su questioni di rilievo, come l'applicazione del Codice di Condotta per una Pesca Responsabile, la necessità di armonizzare e standardizzare le metodologie statistiche ed i concetti di base, nonchè l'affidabilità dei dati raccolti, la necessità di una legislazione aggiornata in materia di sicurezza e qualità degli alimenti in particolare per quanto concerne le nuove disposizioni in materia di controllo della diossina e dell'uso di antibiotici.
E' stata richiamata l'attenzione sull'importanza delle componenti di natura economica e sociale nel quadro dell'applicazione del Codice e delle pratiche responsabili e in un'ottica di sviluppo sostenibile dell'attività; sono stati così sottolineati gli aspetti positivi collegati ad una maggiore produzione ed alla creazione di nuove attività produttive, proponendo

l'istituzione di buone prassi e di linee guida tecniche insieme alla raccolta di casi studio sui programmi di "stocking". L'Italia ha partecipato attivamente anche all'elaborazione del rapporto finale.
I temi su cui il Sottocomitato ha concentrato la sua attenzione possono essere così brevemente sintetizzati:

- importanza dell'applicazione del Codice di condotta per una pesca responsabile come uno dei maggiori obiettivi da tutti condiviso; naturalmente le posizioni tra i Paesi (in particolare fra paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo) sono differenti per la diversa natura dei bisogni e delle priorità;
- importanza delle organizzazioni regionali, del loro ruolo e di quello delle organizzazioni di produttori;
- necessità di migliorare gli strumenti per l'informazione sullo stato e le tendenze del settore ed in particolare della raccolta dei dati e delle metodologie statistiche;
- importanza del miglioramento degli standard di sicurezza alimentare e della qualità dei prodotti.

La prossima sessione del Sottocomitato si terrà nel 2006. L'India si è offerta Paese ospite.

2.6.3 Foreste

Com'è noto, a differenza della politica agricola, non è mai esistita una politica forestale comunitaria perché non prevista dal Trattato di Roma e successivi. Le foreste, pertanto, sono state trattate nell'ambito della politica agricola e, di recente, anche di altre, fra le quali quella ambientale.
Peraltro, per cercare di coordinare le attività comunitarie in campo forestale, è stata adottata, con Risoluzione del Consiglio del 14 dicembre del 1998, una **strategia forestale dell'Unione**, basata, principalmente sul riordino delle azioni forestali portate avanti, a vario titolo, dalla Comunità.
Il suo obiettivo principale è il miglioramento dello sviluppo e della gestione sostenibile delle foreste europee, in accordo con gli impegni internazionali presi in materia di foreste a Rio de Janeiro nel 1992 (ed i relativi seguiti IPF, IFF ed UNFF) e ribaditi dalle Conferenze ministeriali per la protezione delle foreste in Europa (MCPFE).
Tale strategia afferma che l'obiettivo rappresentato dalla gestione forestale sostenibile va raggiunto mediante piani forestali messi a punto dagli Stati membri e tramite azioni intraprese dalla Comunità europea nel rispetto del Principio della sussidiarietà.

Come espressamente previsto dalla Risoluzione del 1998, dopo cinque anni, deve essere effettuata una prima valutazione riguardante i risultati della sua attuazione. Tale valutazione, alla quale l'Italia partecipa unitamente agli altri Stati membri, è condotta dalla Commissione europea e verrà completata nella prima metà del 2004.
Tuttavia, dagli elementi attualmente in possesso, è emersa la necessità di rafforzare il ruolo delle foreste nel contesto comunitario al fine, soprattutto, di evitare la moltiplicazione dei centri decisionali interessati e la dispersione del tema forestale nell'ambito di tante politiche (agricola, ambientale, dello sviluppo, ricerca, ecc..).
A margine della Conferenza Ministeriale di Vienna (aprile 2003) l'Austria ha segnalato la possibilità, offerta dalla discussione in corso a livello comunitario per la preparazione della nuova Costituzione Europea, di inserire a pieno titolo le foreste fra le materie di competenza comunitaria.
Nel corso del secondo semestre 2003, la Presidenza italiana, ha fatto propria tale esigenza e, attraverso contatti con tutti gli altri Paesi, ha concertato con l'Austria il testo di un possibile emendamento da riproporre quando si riavvierà la discussione sulla Costituzione.
Sempre nello stesso periodo, la Presidenza del Gruppo Foreste del Consiglio ha affrontato le seguenti tematiche.

FLEGT (Forest Law Enforcement, Governance and Trade).
Il 21 maggio 2003 la Commissione europea ha presentato al Consiglio ed al Parlamento europeo la Comunicazione contenente il **Piano d'azione FLEGT**
Tale Piano prevede l'attuazione, da parte della Commissione UE e degli Stati membri, singolarmente o in associazione, di una serie di attività che vanno dal sostegno finanziario ai Paesi in via di sviluppo produttori di legnami nei quali è più esteso il fenomeno del taglio illegale degli alberi, ad una serie di misure legate al commercio internazionale dei legnami da adottarsi tenendo conto delle norme sul commercio internazionale (WTO), a procedure particolari negli approvvigionamenti di legnami dall'estero da parte degli Stati membri UE, al coinvolgimento del settore privato, misure di salvaguardia da parte delle Istituzioni che finanziano progetti forestali, sostegno al piano d'azione attraverso l'implementazione della legislazione esistente nei vari Paesi UE da estendere al caso del commercio di legname proveniente da tagli illegali (legislazione sulla ricettazione e sul contrabbando), blocco del commercio internazionale di legname i cui introiti sono utilizzati per finanziare guerre locali (particolarmente in alcuni paesi africani).

Per dare attuazione al Piano d'azione era previsto che il Consiglio ed il Parlamento UE facessero propria la proposta della Commissione e l'autorizzassero ad avviare negoziati per stipulare accordi di partenariato con i Paesi produttori di legno.
Le connesse problematiche sono state trattate in Consiglio, in un primo momento, sia dal Gruppo Foreste che dal Gruppo Sviluppo. Successivamente è stato il Gruppo Foreste che ha portato avanti i lavori fino alla decisione finale del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura che, nella seduta del 13 ottobre 2003 tenutasi a Lussemburgo, ha adottato la Conclusione del Consiglio n.2003/C/268/01 (G.U.dell'U.E. Serie C, n. 268 del 7 novembre 2003) con la quale si autorizza la Commissione a portare avanti le attività previste nel Piano e presentare i risultati al Consiglio nel primo semestre 2004.

UNFF
L'UNFF è il Foro delle Nazioni Unite sulle Foreste che porta avanti il dialogo internazionale sulle tematiche forestali con l'obiettivo di pervenire ad uno strumento internazionale giuridicamente vincolante sulle foreste. E' l'erede dell'IFF e dell'IPF, che hanno operato nell'ambito della CSD dal 1995 al 1999 fornendo le basi per la decisione dell'ECOSOC che, contestualmente all'UNFF ha istituito il Partenariato sulle Foreste (Cooperative Partenrship on Forests).
Nel semestre di Presidenza italiana del Consiglio sono state dedicate due riunioni del Gruppo foreste per la preparazione del rapporto, concordato tra i Paesi membri UE, che dovrà essere inviato entro il 31 gennaio 2004 al Segretariato dell'UNFF in vista della 4^ e 5^ Sessione dei lavori del Forum. L'ultima riunione informale si è tenuta a Roma il 17 dicembre scorso ed è stato approvata la bozza del testo che sarà ulteriormente perfezionato dalla Presidenza irlandese nelle due riunioni che si svolgeranno a Bruxelles nel mese di gennaio 2004.

G8 - Forest Action Plan. Nel corso del semestre di Presidenza italiana, a seguito della convocazione da parte della Francia in un "side event" del Congresso forestale mondiale, svoltosi a Quebec City, il 23 settembre 2003, l'Italia, nella veste di Presidente di turno dell'UE ha illustrato la posizione dell'UE in ordine ad alcuni sviluppi dei capitoli riguardanti il piano d'azione forestale del G8.

Forest Focus (Regolamento CE n. 2152/2003)
Nel corso del 2003 è stato approvato il suddetto regolamento relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali (Forest Focus); le

relative modalità di attuazione saranno oggetto di un regolamento della Commissione di imminente pubblicazione.

Nel quadro delle già citate attività programmate dalla Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, è stato organizzato il 24 novembre alla Reggia di Caserta un incontro fra i Direttori Generali delle Foreste dei 15 Paesi dell'Unione Europea, allargato ai 10 Paesi la cui adesione avverrà dal 1° maggio 2004, ai tre Paesi che hanno fatto domanda di adesione (Bulgaria, Romania e Turchia) ed ai rappresentanti della Commissione e del Consiglio dell'Unione Europea.
L'incontro ha affrontato un tema di grande attualità per il mondo forestale italiano e comunitario, vale a dire l'adeguamento della futura strategia forestale dell'Unione Europea in una Unione allargata a 25 membri, alla luce di due scadenze particolarmente importanti per lo sviluppo strategico forestale europeo:

- la scadenza del quinto anno di applicazione della Strategia Forestale dell'Unione adottata con Risoluzione del Consiglio del dicembre 1998 e la presentazione del rapporto sul suo stato di attuazione costituirà la base per l'elaborazione della futura strategia comunitaria.
- l'allargamento dell'Unione Europea ad altri 10 Paesi del Centro ed Est Europa, alcuni dei quali ad elevata copertura forestale, con la necessaria conseguenza di dover adeguare la futura strategia forestale comunitaria alla nuova realtà che si verrà a creare.

Nel tema generale intitolato "Può la Strategia forestale garantire il futuro della Gestione sostenibile delle foreste dell'Unione Europea?" è scaturito un dibattito da cui è emerso:

- l'importanza dei tre pilastri della gestione sostenibile delle foreste - economico, ambientale e socio-culturale;
- la necessità del coordinamento fra le varie istituzioni nazionali e comunitarie responsabili dei vari aspetti della gestione sostenibile delle foreste
- la necessità di integrare le foreste ed il loro ruolo nello sviluppo rurale;
- la valenza economica del settore forestale;
- la necessità di un quadro normativo comunitario per favorire l'attuazione della gestione sostenibile delle foreste.

La sintesi della Presidenza ha fatto emergere la necessità di una maggiore visibilità a livello europeo del settore forestale. Ciò conferma che il processo di inserimento delle foreste nella futura Costituzione europea, rappresenta un punto di comune volontà di tutte le amministrazioni forestali europee.

2.7 LAVORO E POLITICHE SOCIALI

L'azione politica e legislativa in ambito comunitario nel corso del 2003, in merito alle tematiche dell'occupazione e delle politiche sociali, si è incentrata innanzitutto sugli aspetti che attengono al Pilastro "socio-economico" del processo di Lisbona, alla luce delle Conclusioni del Consiglio europeo di Primavera (Bruxelles, 20-21 marzo 2003):

- combattere l'esclusione sociale e favorire la conciliazione tra vita professionale e familiare, con particolare riferimento al ruolo della famiglia;
- promuovere una strategia europea contro il lavoro irregolare (con riferimento alla sicurezza sul lavoro, alle nuove tipologie contrattuali, alla fiscalità);
- avviare una Europa allargata nelle relazioni industriali, nel diritto del lavoro e nella mobilità;
- incoraggiare la responsabilità sociale delle imprese;
- rafforzare le politiche per l'occupazione, le riforme del mercato del lavoro e la crescita economica.

In tale contesto, i Ministri del Lavoro e degli Affari Sociali, riuniti a Varese dal 10 al 12 luglio 2003, in occasione del Consiglio Informale, hanno sottolineato l'importanza di alcune questioni, tra cui: il ruolo delle politiche sociali nel quadro di una politica socio-economica integrata ed attenta ai profili di sostenibilità sociale e finanziaria; la necessità di rafforzare il rapporto tra le politiche previdenziali ed occupazionali; la rilevanza della lotta al lavoro irregolare come strumento per migliorare le condizioni di impiego, favorire la competitività e la coesione sociale nell'Unione Europea.

2.7.1 Politiche del lavoro e dell'occupazione

La Strategia Europea per l'Occupazione declina gli impegni di Lisbona in tre obiettivi strategici:

- piena occupazione;
- qualità e produttività del lavoro;
- coesione e integrazione sociale.

Il raggiungimento di questi obiettivi richiede riforme strutturali concentrate su dieci priorità fondamentali, interconnesse tra loro, delineate nelle **Linee Guida per l'occupazione** (Decisione del Consiglio 2003/578/CE del 22

luglio 2003) che costituiscono gli orientamenti specifici per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione. Tra questi, è importante sottolineare, compare la prioritaria azione del Governo italiano a favore dell'emersione del lavoro irregolare. La centralità della questione è confermata dall'adozione di una Risoluzione sul tema da parte del Consiglio dell'Unione "Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori (Lussemburgo, 20 ottobre 2003), nonché dall'organizzazione durante il Semestre di Presidenza italiana della "Conferenza Europea sulle Politiche del lavoro e l'Emersione: dalla segmentazione all'integrazione dei mercati di lavoro", tenutasi a Catania (11-12 dicembre 2003).

Inoltre, l'Italia ha presentato il **Piano di Azione Nazionale per l'Occupazione (NAP) 2003**, documento che enuncia l'attuazione delle politiche del lavoro e espone gli interventi futuri. In particolare, il NAP 2003 riprende gli indirizzi strategici, gli atti programmatici e i provvedimenti normativi adottati dal Governo in materia di occupazione ed in particolare: il Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia, la legge Biagi (L. 30/2003), il conseguente decreto legislativo di attuazione (D. Lgs. 276/2003), la legge di riforma dell'istruzione e formazione professionale (L. 53/2003).
Nel quadro della Strategia di Lisbona, il tema dell'invecchiamento e delle riforme dei sistemi previdenziali e pensionistici assume una notevole rilevanza. Il Consiglio Informale di Varese e il Seminario su "Invecchiamento e Pensioni (Bologna, 18 settembre 2003) hanno inteso verificare la possibilità di accentuare l'azione sui regimi previdenziali e pensionistici mediante un significativo rafforzamento del metodo di coordinamento aperto. Dai lavori del Seminario sono emersi tre obiettivi principali verso i quali i sistemi di *welfare* devono tendere: la necessità di assicurare un livello soddisfacente delle pensioni, di garantire la loro sostenibilità finanziaria ed infine la necessità di adattare i regimi pensionistici ai mutamenti delle forme di impiego e della società.
Sul tema assumono rilievo le Conclusioni del Consiglio dell'Unione "Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori (Lussemburgo, 20 ottobre 2003), nelle quali è stata confermata la competenza nazionale per la realizzazione di sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e moderni, sottolineando, al contempo, l'importanza che tale processo sia sostenuto da una cooperazione rafforzata a livello europeo, fondata sul metodo di coordinamento aperto.

2.7.2 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

Lavoro interinale
Nel corso dell'anno 2003 è proseguita la discussione sulla proposta di direttiva dei **lavoratori temporanei**. Nonostante il crescente impegno del governo italiano in sede comunitaria, la direttiva non ha ancora trovato un accordo che ne consenta l'approvazione. Il dibattito, in particolare, resta tuttora incentrato sulle deroghe per lavoratori temporanei di durata inferiore alle sei settimane e sul principio di non discriminazione dei lavoratori temporanei in relazione alla definizione "lavoratore comparabile".

Società cooperativa europea
Nel corso dell'anno 2003 sono proseguiti i lavori presso il Consiglio dell'Unione Europea, per l'approvazione della proposta di direttiva **relativa al coinvolgimento dei lavoratori nella Società Cooperativa** Europea, avvenuta il 22 luglio 2003 (2003/72/CE).

La direttiva si pone a complemento del Regolamento (CE) n. 1435/2003, che definisce lo Statuto della Società Cooperativa Europea e disciplina, in particolare, le procedure per l'informazione e la consultazione dei lavoratori.
Al riguardo, il Parlamento europeo, non condividendo la base giuridica del Regolamento succitato, lo ha impugnato presso la Corte di Giustizia dell'Unione europea.

Salute e sicurezza sul luogo di lavoro

Il 22 luglio 2003 il Consiglio dell'UE ha adottato la decisione di istituire un **nuovo comitato consultivo per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro**, che svolge anche le funzioni del preesistente organo permanente per la sicurezza e la salubrità nelle miniere di carbon-fossile e nelle altre industrie estrattive.

Inoltre, sempre durante il semestre di Presidenza italiano è stato raggiunto l'accordo politico ed è stata adottata la posizione comune sulla proposta di direttiva **sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici** (campi elettromagnetici- diciottesima direttiva particolare ai sensi dell'art. 16, paragrafo 1 della Direttiva 89/391/CE).

Sul tema della sicurezza sul luogo di lavoro, il governo italiano ha svolto due principali azioni: l'organizzazione della campagna europea nel settore delle costruzioni, con particolare riferimento alla problematica della prevenzione delle cadute dall'alto e alla verifica dell'attuazione della direttiva "cantieri" e l'approfondimento della tematica del lavoro sommerso nel quadro dei lavori del Comitato Alti responsabili Ispezione Lavoro (CARIL).

Coordinamento dei regimi di sicurezza sociale
Perseguendo l'obiettivo della semplificazione e modernizzazione delle regole di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, un importante accordo è stato raggiunto in merito alla **riforma del Regolamento 1408/71.**

I lavori della Commissione Amministrativa per la Sicurezza Sociale dei Lavoratori Migranti (CA.SS.TM) si sono incentrati sull'esame della proposta della presidenza italiana relativa ai capitoli **prepensionamento, disoccupazione e assegni familiari**.

Sulla proposta è stato raggiunto l'accordo politico nella seduta Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea Occupazione e Affari Sociali del 1° dicembre 2003, che ha portato alla definizione del nuovo testo di Regolamento.

Le principali innovazioni apportate da tale revisione sono le seguenti:
- estensione del Regolamento è in via generalizzata alle persone non attive, coperte da un regime di sicurezza sociale, indipendentemente dallo svolgimento attuale o passato di un'attività lavorativa;
- l'assimilazione generalizzata dei fatti giuridici o del godimento di prestazioni o di redditi percepiti in altri Stati membri ad analoghi fatti giuridici, prestazioni o redditi che si producano nel territorio dello Stato competente, allo scopo di equiparare gli effetti giuridici che ne derivano;
- garanzia agli assicurati, in caso di soggiorno temporaneo in un altro Stato membro, per tutte le cure mediche necessarie a tutela della loro salute e non più solo quelle urgenti, come previsto dall'attuale regolamentazione;
- miglioramento delle disposizioni sull'autorizzazione a curarsi all'estero;
- inclusione nel campo di applicazione dei regimi di disoccupazione previsti, da alcuni Stati, per i lavoratori autonomi e introduzione della

possibilità di prorogare fino a sei mesi l'esportabilità delle prestazioni (attualmente limitata a 3 mesi);
- inserimento delle prestazioni di prepensionamento, fino ad ora escluse dal campo di applicazione del regolamento, garantendo così agli interessati la parità di trattamento e l'esportabilità delle stesse;
- unificazione in un solo capitolo delle regole applicabili, per le prestazioni familiari, alle varie categorie (lavoratori, pensionati, non attivi) e miglioramento della normativa per quanto riguarda le prestazioni agli orfani;
- inserimento di nuove norme che rafforzano la cooperazione amministrativa tra le autorità e le istituzioni dei vari Stati membri e promuovono una comunicazione adeguata con gli assicurati;
- utilizzo sempre maggiore delle tecnologie più avanzate nello scambio dei dati al fine di velocizzare l'erogazione delle prestazioni.

Carta sanitaria europea

Il Consiglio ha raggiunto, il 20 ottobre 2003, un accordo su un orientamento generale volto a dare seguito alla Decisione del Consiglio europeo di Barcellona di creare una carta europea di assicurazione sanitaria destinata a sostituire i formulari cartacei attualmente utilizzati per aver accesso alle cure sanitarie in un altro Stato membro, in occasione di un soggiorno temporaneo (viaggi, spostamenti professionali, distacchi di breve durata, di studi, di ricerca, di occupazione).

In conseguenza dell'accordo la Commissione Amministrativa per la Sicurezza Sociale dei Lavoratori Migranti (CA.SS.TM) ha adottato tre decisioni che consentiranno di preparare l'inserimento della carta europea di assicurazione malattia a decorrere da 1 giugno 2004.

Lavoratori migranti

La Commissione Amministrativa per la Sicurezza Sociale dei Lavoratori Migranti (CA.SS.TM), nell'ottobre del 2003, ha adottato una decisione (Decisione n. 118/83) che renderà possibile uno scambio di informazioni sulla carriera pensionistica dei lavoratori migranti in linea con le moderne tecnologie ed una decisione per una raccomandazione in materia di buone pratiche per la riduzione dei tempi di liquidazione delle pensioni.

Responsabilità sociale delle Imprese

La responsabilità sociale delle imprese riveste una crescente rilevanza in Europa. La Presidenza italiana ha posto questo tema come una delle cinque priorità, con l'obiettivo di valorizzare il coinvolgimento sociale delle imprese, vale a dire la loro partecipazione (finanziaria), alle politiche

sociali promosse dai singoli Stati membri, ponendo una particolare attenzione alle piccole e medie imprese. In questo modo si vuole contribuire a diffondere il tema e la cultura della responsabilità sociale e a promuovere comportamenti conseguenti da parte delle imprese, anche prevedendo meccanismi di premialità. Mediante una sorte di metodo di coordinamento aperto, basato sullo scambio delle migliori pratiche, si intende sviluppare un comune approccio a questo tema in tutta l'Unione Europea, con l'attiva cooperazione anche di tutti gli *stakeholders*. Sul tema è stata promossa a Venezia (14 novembre 2003) la **Conferenza Europea sul ruolo delle politiche pubbliche nella promozione della Responsabilità sociale delle imprese.**

2.7.3 Politiche Sociali e Società Inclusiva

Inclusione Sociale

Nel quadro del metodo di coordinamento aperto in materia di inclusione sociale, l'Italia ha curato l'organizzazione della **Seconda Tavola Rotonda Europea sulla povertà e l'esclusione sociale**. Nel corso della Conferenza i membri dell'Unione, i Paesi nuovi entranti, alcuni osservatori (complessivamente 32 nazioni) e una vasta platea composta dalle maggiori organizzazioni non governative europee hanno confrontato buone pratiche, condiviso strumenti e casi di successo nel settore della lotta alla povertà.

In particolare vanno segnalati due risultati conseguiti con la Tavola Rotonda:

- l'inserimento, promosso dalla Presidenza italiana, del tema della famiglia come fattore di integrazione sociale tra i punti principali dell'agenda dei lavori;
- la prima analisi dei piani nazionali di inclusione sociale (NAP) che i singoli Stati membri hanno approvato entro il mese di luglio 2003, finalizzata a supportare la redazione del Joint Report sui NAP che la Commissione europea dovrà redigere entro i primi mesi del 2004.

Si segnala inoltre l'adozione da parte dell'Italia del Piano d'azione nazionale contro la povertà e l'esclusione sociale 2003-2005.

Immigrazione, Integrazione e Occupazione

Nell'ambito delle iniziative del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, con il supporto della Commissione europea, è stato organizzato un **Seminario su :"Immigrazione: mercato del lavoro ed integrazione"** (Como, 20-21 novembre 2003). Il Seminario ha affrontato, anche alla luce della recente Comunicazione della

Commissione europea su *Immigrazione, integrazione e impiego* del 3 giugno 2003, i temi dell'inserimento lavorativo e dell'integrazione sociale dei lavoratori immigrati nei Paesi della UE, nonché le questioni legate all'adesione dei nuovi Stati membri e alle sfide che l'allargamento pone all'Europa dei 25 in materia migratoria.
Il Seminario si è articolato in tre sessioni: la prima sessione ha affrontato le tematiche della gestione dei flussi migratori per motivi di lavoro e degli strumenti atti a favorire l'incontro tra domanda e offerta di manodopera straniera; la seconda è stata dedicata alle politiche di integrazione sociale degli immigrati con particolare riguardo a due temi chiave, ancora poco affrontati in Italia, le seconde generazioni e l'imprenditorialità immigrata; la terza sessione ha riguardato l'allargamento della UE da due punti di vista: le possibili conseguenze dell'allargamento sui flussi migratori da Est a Ovest e la prospettiva dei paesi dell'Europa centro-orientale nella gestione dei fenomeni migratori anche alla luce della necessità di adeguare le politiche adottate all'ordinamento comunitario.

Politiche Giovanili
A seguito del Libro bianco della Commissione europea *"Un nuovo impulso per la gioventù europea"*del 21 novembre 2001, la Presidenza italiana ha presentato a luglio un progetto di risoluzione che è stato oggetto di un'attenta elaborazione all'interno del Gruppo Gioventù. Tale progetto, tenendo conto delle diverse prospettive ed esigenze che si confrontano in merito all'elaborazione ed attuazione delle politiche giovanili in ambito nazionale e comunitario, si prefiggeva di tracciare un percorso comune attraverso cui garantire una maggiore partecipazione e informazione dei giovani mediante un raccordo sistematico tra le politiche nazionali e quelle europee.
A conclusione dei lavori del Gruppo, il Consiglio dei Ministri della Gioventù del 25 novembre 2003, ha approvato la **Risoluzione in materia di obiettivi comuni sulla partecipazione e informazione dei giovani** nella quale il Consiglio dell'Unione europea invita tutti gli Stati membri a definire le misure di attuazione e di *follow-up,* in relazione ai diversi contesti nazionali, in merito agli obiettivi comuni della partecipazione e informazione dei giovani.

Disabilità e Lotta alla Discriminazione
L'Italia in qualità di Presidente dell'Unione Europea ha raccolto la sfida lanciata con l'istituzione dell'Anno europeo delle persone con disabilità, mettendo in campo una molteplicità di azioni e rafforzando il proprio impegno sui temi della non discriminazione, del riconoscimento, esercizio

e tutela dei diritti, della definizione di nuovi strumenti di sostegno alle famiglie che vivono con persone con disabilità, in linea con quanto indicato dalla Commissione nella recente Comunicazione "**Pari opportunità per le persone con disabilità: un Piano d'azione europeo, del 30 ottobre 2003**".

In tale contesto, l'Italia ha ospitato la Conferenza conclusiva dell'Anno europeo delle persone con disabilità (Roma, 5-7 dicembre 2003).

La Presidenza italiana ha inteso dare durante il suo mandato particolare enfasi al tema della famiglia, soggetto sociale titolare di diritti, volano per lo sviluppo della coesione sociale, fattore decisivo per i processi di inclusione sociale delle persone a rischio di marginalizzazione e per il mantenimento delle relazioni intergenerazionali. e di contrasto a fenomeni di disgregazione.

Ecco perché nel programma italiano per l'attuazione degli obiettivi indicati dalla Decisione del 3 dicembre 2003 del Consiglio UE che ha istituito l'Anno europeo, l'attenzione è stata rivolta in particolare alla valorizzazione delle responsabilità familiari, alla collaborazione interistituzionale, al coinvolgimento del volontariato e dell'associazionismo, all'integrazione delle questioni relative alla disabilità nelle politiche pertinenti e alla applicazione della direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro (direttiva 2000/78/CE).

Sul tema della lotta alla discriminazione, si segnala infine l'organizzazione della terza Conferenza europea sulla discriminazione: "Combattere la discriminazione : dalla teoria alla pratica", svoltasi a Milano, il 21 e 22 luglio 2003. L'evento in questione ha costituito un fondamentale momento di confronto, a livello europeo, sullo sviluppo e sull'applicazione degli strumenti normativi e delle buone pratiche in materia di lotta alla discriminazione in tutte le sue manifestazioni, anche alla luce del recepimento delle direttive 2000/43/CE e 2000/78/CE in materia di parità di trattamento e divieto di discriminazione. La Conferenza si inquadra nel contesto della strategia che la Comunità Europea ha adottato negli ultimi anni per combattere le discriminazione, destinata a promuovere misure volte a prevenire e combattere i fenomeni di discriminazione basati sulla razza, l'origine etnica, la religione, l'handicap, le convinzioni personali, l'età e l'orientamento sessuale.

2.7.4 Fondo Sociale Europeo

Il 2003 è stato caratterizzato dal dibattito e dalle proposte sul futuro delle politiche di coesione economica e sociale nel contesto dell'Allargamento e delle prospettive finanziarie dell'Unione. Nell'ambito dei Fondi strutturali europei che finanziano, unitamente al Fondo di coesione (che non coinvolge l'Italia), le politiche europee di coesione economica e sociale, il Fondo sociale europeo (Fse) assorbe il 30% dei finanziamenti totali per sviluppare politiche di investimento delle risorse umane a sostegno della Strategia europea per l'occupazione. In Italia, il valore del Fse e del co-finanziamento nazionale consiste in 14,6 miliardi di euro di cui 8,3 miliardi in Obiettivo 3 (Italia Centro-nord + Abruzzo) e 6,3 miliardi di euro in Obiettivo 1 (Mezzogiorno di cui Molise in phasing-out) nel periodo di programmazione 2000-2006.
Nel nostro e negli altri Paesi dell'Unione il contributo del FSE è cruciale per garantire sviluppo e innovazione nelle politiche di formazione permanente di giovani e adulti per obiettivi di occupabilità, adattabilità e inclusione. Il FSE inoltre sostiene il rafforzamento e l'ammodernamento dei Servizi per l'occupazione e dei sistemi di formazione e istruzione al fine di conseguire le Strategie di Lisbona e Barcellona.

L'Italia, nell'anno e soprattutto durante il periodo di Presidenza italiana, ha sostenuto l'importanza e la strategicità degli interventi rivolti alle risorse umane. Questo intenso lavoro di studio e dibattito promosso a livello comunitario ha messo in luce i seguenti orientamenti:

- rafforzamento del ruolo del Fondo sociale europeo quale principale strumento finanziario a sostegno della Strategia europea per l'occupazione e della politica di coesione economica e sociale. In tal senso, gli Stati membri e le Regioni dovranno programmare i loro interventi coerentemente con i bisogni locali e in maniera complementare alle politiche nazionali;
- necessità di assicurare una forte concentrazione di fondi sulle regioni e i Paesi in ritardo di sviluppo, sostenendo tuttavia anche altre aree, per consentire di fronteggiare i problemi relativi ai processi di occupazione e di inclusione sociale. Gli investimenti in capitale umano dovranno riguardare prioritariamente: incremento dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese; incremento dell'offerta di una forza lavoro adattabile e competente; rafforzamento della coesione sociale e dell'inclusione per le persone svantaggiate; rafforzamento delle capacità della pubblica amministrazione nell'attuazione delle politiche economiche e sociali e nella prestazione di servizi;

- il FSE deve infine anche sostenere la cooperazione transnazionale e transfrontaliera, lo scambio di informazioni e buone pratiche, che hanno un evidente valore aggiunto per tutti gli Stati membri. In tal senso è fondamentale che il partenariato e il decentramento siano accompagnati da una sostanziale semplificazione dei sistemi di attuazione dei Fondi strutturali.

Riprogrammazione di medio termine del Fondo Sociale Europeo

Attraverso un forte lavoro di partenariato con la Commissione europea, le Regioni e Province autonome (maggiori gestori degli interventi), i Ministeri centrali e le Parti sociali, hanno concordato i nuovi programmi che verranno approvati dai Comitati di sorveglianza nei primi 2 mesi del 2004.
Le ipotesi di riprogrammazione delineate non prevedono revisioni dell'impianto strategico della programmazione 2000-2006 e nemmeno rilevanti trasferimenti di risorse da un asse all'altro. Tuttavia, la persistenza di squilibri di genere e il progressivo aumento della popolazione anziana così come gli obiettivi fissati dalla nuova Strategia europea per l'occupazione fanno convergere maggiormente l'attenzione del FSE verso precisi target quali le donne, gli over 45 e gli svantaggiati, e verso il rafforzamento degli interventi formativi lungo tutto l'arco della vita e contro la dispersione scolastica. Centrale risulta inoltre essere l'orientamento alla qualità degli interventi e dei sistemi.

Politiche di sviluppo della formazione professionale integrate a livello europeo

L'impegno in materia di sviluppo delle politiche e dei sistemi di formazione professionale in Europa, si realizza attraverso la partecipazione al Comitato europeo della formazione professionale (ACVT) ed ai gruppi tecnici del processo di Copehnagen, sia nella gestione e sviluppo del Programma Comunitario Leonardo da Vinci (unitamente al Miur) che di numerosi altri programmi di minor entità finanziaria, ma di rilevante impatto per i cittadini italiani e europei in materia di sviluppo delle competenze linguistiche (attraverso la misura dedicata del Programma Leonardo e il Label linguistico), di acquisizione di competenze professionali attraverso percorsi di mobilità dei lavoratori fra Paesi (Europass-Formazione), di orientamento professionale a livello europeo (attraverso la rete dei Centri Nazionali di Risorsa per l'Orientamento del Programma Leonardo da Vinci).

Il significativo, e in alcuni casi decisivo, contributo italiano al successo dell'implementazione dei Programmi comunitari si è concentrato tanto sul piano della elaborazione di stimoli e di individuazione di meccanismi di semplificazione e trasparenza (basti pensare all'elaborazione di metodi e strumenti per la valutazione della qualità dei risultati o per il monitoraggio dei processi attuativi, considerati in tutta Europa come esempi di buone prassi organizzative e di supporto alla migliore *governance* delle politiche), tanto su quello della realizzazione di importanti e numerose sperimentazioni. Più del 15% dei progetti pilota europei in Leonardo da Vinci vengono realizzati da partenariati i cui promotori provengono dall'offerta formativa nazionale, utilizzando efficientemente il 100% delle risorse comunitarie allocate al Paese in funzione della qualità espressa dalla sua progettazione: una qualità che ha consentito di mettere a disposizione delle sperimentazioni un budget di circa 35 Milioni di euro per le sperimentazioni e di poco più di 40 Milioni di euro per contribuire alla mobilità di più di 15000 studenti e giovani lavoratori italiani che hanno potuto realizzare esperienze di tirocinio presso aziende europee.
E' anche sulla base delle esperienze maturate e delle lezioni apprese sul piano dell'indirizzo politico e su quello della gestione del trasferimento dell'innovazione in campo formativo che, nell'ambito del semestre di presidenza, è stata presentata la proposta italiana sulla futura generazione dei Programmi sull'educazione, la formazione professionale e la gioventù. Una proposta che tiene conto della necessità di coniugare la semplificazione necessaria a garantire la massima accessibilità alle opportunità che tali Programmi offrono ai cittadini, con il bisogno di ottenere la massima integrazione e interfunzionalità tra le politiche, per la realizzazione delle opportune economie di scala.